



## AKG K701

**S**arà perché la mia "carriera" di ascoltatore è cominciata proprio con una cuffia (quando tanti anni fa, ragazzino squattrinato, non avendo l'immediata disponibilità economica per l'acquisto dell'amplificazione e dei diffusori iniziai, come era prassi comune, ad assemblare l'impianto partendo da una buona elettronica accompagnata dall'interessante HV-1A di Koss), ma questo particolare trasduttore rimane a distanza di sette lustri una grande passione. L'unico modo per godere appieno della musica anche in ore in cui l'uso dei diffusori è decisamente proibito, valida alternativa quando nasce l'esigenza di un ascolto più personale, intimo.

Passione che per alcuni di noi si traduce nella totale rinuncia alla più diffusa modalità di ascolto.

Maturata nel tempo, com'è naturale che sia, questa personale propensione per le cuffie ha trovato e continua a trovare

nuovi stimoli di approfondimento e di curiosità nei modelli che passano per la redazione, l'ultimo dei quali, la K701 di AKG, mi sta ora accompagnando nella stesura di queste note.

È il modello di punta della ben nota Casa austriaca, famosa tanto per le cuffie quanto per i microfoni, e come tale condensa i sei decenni di esperienza del marchio integrati dalle sofisticate possibilità offerte dalla tecnologia attuale: tutto ciò che serve per la realizzazione di un progetto di alto livello.

Classificata come cuffia di tipo aperto, la K701 si presenta con una decisa caratterizzazione estetica, tanto netta da lasciare, al primo impatto, quello visivo, un filino interdetti: per scelta dei colori, dei materiali e delle finiture, assomiglia parecchio ad un oggetto di "classe" iPod, uno degli accessori quali docking station amplificate, vestiti secondo le regole di design dettate dai canoni estetici della

Cuffia aperta High-End AKG K701

Prezzo: Euro 429,99

Distributore per l'Italia: Kenwood Electronics Italia, Via Sirtori 7/9, 20129 Milano. Tel. 02 204821

casa di Cupertino, distanti, e parecchio, da quanto siamo abituati a vedere in questo genere di prodotti.

La struttura meccanica consiste in un archetto di acciaio filiforme, ricoperto in materiale plastico duro di colore grigio, che svolge la funzione di sostegno per i due padiglioni: nella parte interna di questa esile e leggera "impalcatura" è inserita una fascia di pelle cui è affidato il compito di sostenere materialmente la cuffia.

Questa fascia scorre sui due "fili" dell'archetto, che così fungono da binari, portando automaticamente i padiglioni nella corretta posizione: questo meccanismo di regolazione automatica è affidato ad una coppia di fili elastici (per ogni auricolare) agganciati al fondello dei padiglioni stessi; il sistema è semplice ma funzionale, non c'è bisogno di cercare manualmente la giusta posizione, basta semplicemente appoggiare la cuffia sulle orecchie e la fascia regola da sola la corretta altezza.

In virtù della conformazione circumaurale la calzatura è molto comoda e naturale, i padiglioni poggiano sulla superficie che circonda le orecchie, ma si paga con le dimensioni decisamente importanti dei due auricolari.

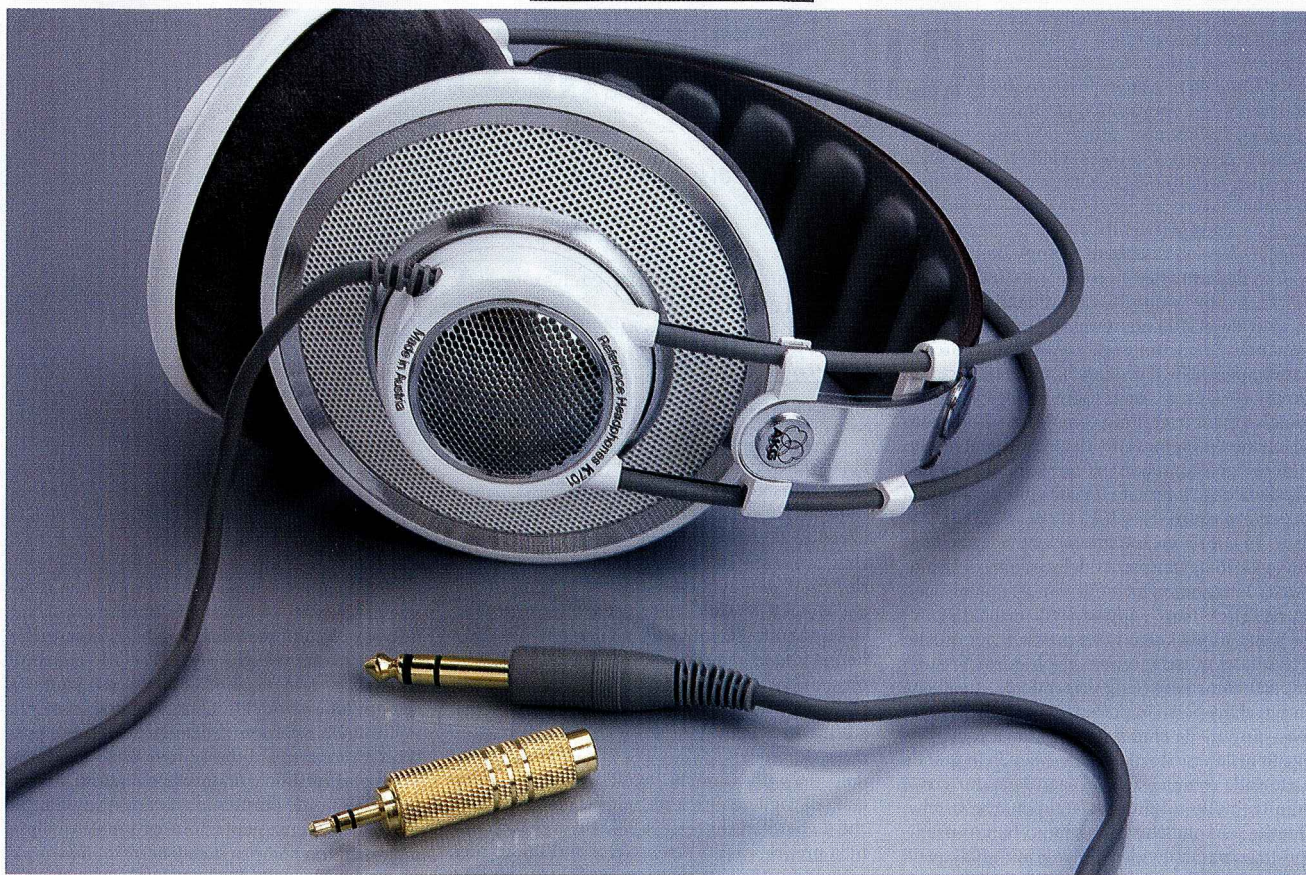
La struttura che alloggia i trasduttori veri e propri consiste in leggerissimi gusci di materiale plastico, opportunamente forato sul retro così da garantire l'apertura che definisce la cuffia secondo le specifiche del tipo di appartenenza; i due gusci sono, poi, agganciati alla struttura portante tramite un sistema di articolazione che ne permette il preciso adattamento alla testa.

Con questa geometria ed in virtù della sagomatura dei morbidi cuscinetti rivestiti in velluto e della leggerezza (circa 235 g senza cavo), l'oggetto calza alla perfezione e permette ascolti prolungati senza i fastidi che spesso sistemi di questo tipo comportano.

Il cavo, lungo circa 3 m, è morbido, flessibile e leggero come ben si conviene e non impedisce i movimenti, anche perché termina soltanto sul padiglione sinistro.

Invisibili dall'esterno, i particolari tecnologici del prodotto parlano della cura posta nella progettazione, dal motore dei trasduttori, realizzato utilizzando un potente ma compatto magnete al Neodimio, alla bobina, componente per il quale i progettisti hanno scelto un conduttore a sezione piatta, così da ottimizzare l'accoppiamento con il campo magnetico.

La membrana, realizzata secondo la tecnica Varimotion brevettata dall'azienda,



Il particolare cestello che alloggia i driver, realizzato in materiale plastico smorzante, è agganciato alla struttura portante tramite un sistema di articolazione che garantisce il perfetto posizionamento della cuffia: i padiglioni sono mantenuti al posto giusto da fili elastici che nella foto sono nascosti dai due archetti.

è costituita da un doppio strato, così da garantire quelle velocità e minimizzazione delle deformazioni che permettono un'ampia risposta in frequenza e, al contempo, contengono le deformazioni causa di distorsione: il tutto con una massa compatibile con il particolare impiego.

Il particolare materiale di cui sono fatti i padiglioni assolve la fondamentale funzione di smorzamento delle vibrazioni indesiderate, un effetto cui contribuiscono anche il sistema di articolazione e la struttura portante.

Tanta tecnologia, dunque, finalizzata alle prestazioni significative che si manifestano in una resa acustica fortemente caratterizzata dalla morbidezza, soprattutto nella parte alta dello spettro dove tipicamente nascono quei fruscii e "spigoli" che, se non accuratamente controllati come avviene ad esempio nelle cuffie monitor per usi professionali, alla lunga producono una certa fatica di ascolto.

Ed è proprio nella porzione alta che si apprezzano maggiormente le doti di questa cuffia, che non è il prodotto giusto per gli amanti della purezza cristallina fatta, anche, di asprezze: la 701 è, infatti, più delicata e meno "graffiante" di una elettrostatica, pur avvicinandosi a

questa classe di prodotti per velocità e trasparenza.

Dalla parte opposta dello spettro la morbidezza è, a tratti, forse eccessiva: in particolari situazioni, quali ad esempio il quartetto di chitarre che normalmente utilizzo per le mie prove, la sovrapposizione del basso e delle "pennate" dell'accompagnamento produce una sorta di impastamento, si perde un pochino in definizione, anche se la pressione sonora si mantiene su un buon livello. Ma un cappello di incisività, di basso "tirato", in più sarebbe stato sicuramente apprezzato.

Complessivamente K701 dimostra una buona correttezza timbrica, almeno per quanto riguarda la ripartizione della pressione sonora nelle diverse bande della gamma, ma è leggermente colorita su toni scuri, aspetto al quale la riproduzione morbida delle alte frequenze contribuisce in maniera decisiva. Manca, insomma, quel po' di effervescenza in gamma medioalta che vivacizza la riproduzione.

Ma questa è la filosofia, la peculiare caratteristica e non un limite, di questa cuffia che, mi ripeto, ha un'impostazione decisamente delicata, ragionevole compromesso tra le asprezze metalliche dei piatti e la ricchezza armonica degli ottoni

che prelude ad ascolti molto rilassati anche se non fortemente analitici.

Netta e chiara, la rappresentazione spaziale produce la sensazione di ampiezza corretta per le diverse situazioni: dall'estensione della grande orchestra, alle contenute dimensioni del quartetto Jazz, alla estrema focalizzazione della voce solista. Ogni strumento è al posto giusto e l'aria tutto intorno si fa piacevolmente apprezzare.

Colpisce, in particolare, la profondità della scena articolata nei giusti piani prospettici, i violini avanti, di fronte all'ascoltatore, le grandi percussioni sul fondo, in una rappresentazione realistica dell'evento: la cosa diviene ancora più evidente quando si ascolta un piccolo gruppo di strumenti, le chitarre di cui sopra, ad esempio, ma anche una voce e il piano che l'accompagna, dove la collocazione è precisa e stabile.

Come annotazione finale, osserviamo che per consentire alla K701 di esprimersi al meglio, è necessario prevedere un'amplificazione sufficientemente "prestante" da garantire ai 62 ohm di impedenza il corretto interfacciamento.

Buon ascolto.

Giancarlo Corsi